

Dimensione immagine:  
[francobollo](#) [media](#) [grande](#) [tiff](#)

L'Informazione di Modena del 18/02 pag. 8

8 VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2011

**CRONACA DI MODENA****L'INFORMAZIONE il domani**

**L**e decine di nuovi arrivati al Cie tunisini, 45 quelli entrati al Cie con l'ultima ondata proveniente da Lampedusa, 25 i clandestini lasciati fuori dal centro con ordine di espulsione, difficilmente se ne andranno dall'Italia. L'ovvia considerazione degli operatori di polizia e degli esperti riguarda il fatto che queste persone scappate dalla Tunisia sono prive di documenti di riconoscimento e, dato che la collaborazione tra i due paesi non è delle più fative, difficilmente sarà possibile accompagnarli nel Maghreb. Cosa accadrà? Non ottemperando all'oggetto di via, se ritrovati saranno colpiti da ordine di espulsione e resteranno sul nostro territorio, col massimo rischio di beccarsi una violazione delle leggi

**IMMIGRAZIONE** Complessa l'operazione di identificazione degli sbarcati

## Cie, difficile il rimpatrio dei tunisini Leoni: «I clandestini andranno a casa»

sull'immigrazione e nulla più, dato che non avverrà un accompagnamento coatto esendo non identificati.

Anche all'interno del Cie, la struttura gestita da «La Misericordia», associazione presieduta da Daniele Giovanardi, i problemi si acuiscono. «Cinque tunisini, tra quelli arrivati al Cie col primo gruppo - ha spiegato il direttore della struttura di via Lamarmora - hanno tentato atti di autolesionismo, sfregando i polsi contro le ringhiere dei letti e sono

stati portati in ospedale per essere medicati. Due di loro hanno tentato la fuga. Ci siamo coordinati con prefetto e questore e abbiamo chiesto che gli stranieri vengano piantonati anche in caso di ricovero».

Sul caso è intervenuto ieri il consigliere regionale Andrea Leoni (Pdl). «La situazione è al limite perché, nonostante l'ottimo lavoro di sorveglianza interna ed esterna i tentativi di fugadop ricoveri in ospedale sono all'ordine del giorno, così come gli atti di autolesioni-

smo anche finalizzati a quei ricoveri. L'Italia ha dovuto subire un'invasione di fatto di oltre 7000 persone che hanno alcun diritto di rimanere sul nostro territorio. Questa è la realtà. Alla fine saranno pochissimi quelli potranno godere delle garanzie che la legge prevede per i rifugiati, ma per tutti gli altri l'unica certezza è il ritorno a casa propria. Il Governo di centrodestra ha già iniziato le operazioni di rimpatrio e passati questi primi giorni di emergenza e di acco-



Il Cie di via La Marmora, che sta ospitando nuovi immigrati

gienza, rimanderà a casa tutti i clandestini. D'altronde non sarebbe neanche immaginabile in un periodo di crisi economica pensare di far stare qui migliaia di persone mentre abbiamo già tanti disoccupati. Andremmo solo ad ingrossare

le fila della criminalità. Grazie alle parole del sindaco Pighi sappiamo invece che se ci fosse la sinistra ci sarebbe subito un permesso di soggiorno per tutti. Per fortuna che al Governo del Paese non ci sono questi signori».

## SICUREZZA E LAVORO



**LOTTA ALLA CRIMINALITÀ** Anche gli Ordini professionali aderiscono all'Osservatorio provinciale

## Appalti, si allarga il fronte anti-mafia

«A Modena ci sono fenomeni di infiltrazione, ma non di collusione»



Il momento della sottoscrizione nella sala consiliare della Provincia

**L'**Osservatorio sugli appalti estende il proprio impegno contro le infiltrazioni anche ai privati. Ieri mattina in Provincia sono state formalizzate nuove adesioni all'iniziativa nata nel 1999. Le firme sono quelle dell'Azienda Policlinico, dell'Università di Modena e Reggio, della Camera di Commercio, dell'Acere del Comune di Castelfranco (unico Comune oltre a Modena ad aver sottoscritto formalmente il documento). Ma le sottoscrizioni più significative sono quelle degli ordini professionali (dagli ingegneri agli avvocati, dagli architetti ai periti industriali, dai veterinarai ai periti agrari, passando per i consulenti del lavoro, i medici, gli **agronomi**, i geometri, i commercialisti, i notai e i chimici). Firme importanti perché - come ha spiegato il responsabile dell'Osservatorio **Vincenzo Pasculli** - «se gli ordini professionali accettano di monitorare la legalità, trasferiscono questa filosofia non solo nel pubblico ma anche nel privato».

«E' un ulteriore passo verso il

consolidamento di regole che ci consentono di arginare i fenomeni illeciti - ha detto il presidente della Provincia **Emilio Sabatini** che poi ha lanciato un appello alle imprese private affinché aderiscano ai criteri dell'Osservatorio, soprattutto per quello che riguarda la comunicazione delle ditte alle quali si affidano i subappalti rispetto al tema della tracciabilità delle forniture.

«Sui temi della legalità, sicurezza urbana e criminalità il nostro approccio è quello delle politiche integrate - ha detto il sindaco di Modena **Giorgio Pighi** -. La prevenzione non si fa più solo con le politiche sociali,

come nell'800, ma serve il coinvolgimento di tutti i soggetti del territorio. L'amministrazione comunale non si mette sullo stesso piano delle forze dell'ordine - ha aggiunto Pighi davanti all'assessore alla sicurezza

**Antonio Marino** e al comandante della municipale **Franco Chiari** - ma integra i propri sforzi perché il mondo, in questo caso degli appalti, non sia inquinato da fenomeni criminali. O c'è il coinvolgimento di tutti o non si va da nessuna parte».

Il settore muove 500 milioni di euro all'anno: tre appalti su 4 ad aziende modenesi

Ma quali sono gli obiettivi del protocollo? Garantire trasparenza nel settore, evitare fenomeni di concorrenza sleale, prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata e delle mafie e qualificare il lavoro delle istituzioni attraverso la formazione dei tecnici, con particolare attenzione ai temi del lavoro nero, dell'evasione contributiva e della sicurezza. Esul tema della presenza delle mafie a Modena **Vincenzo Pasculli** ha voluto fare una precisione. «E' vero che a Modena, come in ogni territorio ricco, sono presenti infiltrazioni mafiose - ha detto il responsabile dell'Osservatorio -. Ma non ci sono fenomeni di collusione, perché nella nostra città la politica non è sovvenzionata dalla mafia».

Ma quanti sono gli appalti a rischio in Provincia. In un settore che muove circa 500 milioni di euro all'anno, tre appalti su 4 sono vinti da aziende modenesi o comunque controllate. Il che non è una garanzia assoluta, ma garantisce un livello sufficiente di tranquillità.

(g.leo.)

**CONSIGLIO** Anche l'Udc vota con la maggioranza

## Acer gestirà l'edilizia residenziale della Provincia

Udc, con l'estensione di Pdl e Lega nord, comprende un accordo quadro e il contratto di servizio che - come ha spiegato Egidio Pagani, assessore provinciale al Patrimonio, «consente di modulare le modalità della concessione alle esigenze della

Provincia. Siamo soddisfatti di come Acer ha gestito finora il patrimonio residenziale pubblico e intendiamo proseguire con una modalità di rapporto che garantisce efficienza, trasparenza e condizioni economiche vantaggiose».

Affidando all'Acer gli alloggi fino al 2013, la Provincia delega all'Azienda, tra l'altro, la gestione dei contratti di locazione, la verifica annuale delle condizioni di redditività degli assegnatari, il recupero delle eventuali morosità e tutti i rapporti con l'utenza; Acer si occupa, inoltre, delle manutenzioni, del pronto intervento, del ripristino degli alloggi e dei programmi di investimenti.

**APPELLO** Il Forum provinciale delle associazioni familiari

«La giunta metta in campo politiche per la famiglia»

I forum provinciale delle associazioni familiari che aggrega diciassette associazioni laicali modenese, e che da anni si occupa del sostegno e della promozione della famiglia, è preoccupato della situazione di grande difficoltà che la società sta vivendo e chiede che l'amministrazione comunale di Modena, in sede di discussione ed approvazione del bilancio, ponga al centro dell'azione politica ed amministrativa la persona e gli ambiti che la promuovono e custodiscono, primo fra tutti la famiglia. Spiega il presidente Domenico Minarini: «La famiglia rappresenta il bene e la risorsa più importante di cui una comunità possa disporre per la costruzione ed il mantenimento di un ordinato e fecondo convivere. È il soggetto primario della generazione, tutela e cura della vita, nonché del rispetto della dignità originaria e permanente di ciascuna persona, sul quale si fondono le comunità ed il loro benessere sociale e sul quale poggiano il vivere civile, la trasmissione della conoscenza e dei valori, l'edificazione di un futuro prospero per tutti».

Il Forum provinciale delle associazioni familiari dunque chiede al Comune di Modena di innovare l'azione amministrativa, attraverso la valorizzazione dell'esistente, secondo criteri di equità familiare e di valutazione d'impatto sulla famiglia. In sostanza, prosegue Minarini, «chiede di riservare alla famiglia attenzione specifica e riscontro oggettivo nei regimi tariffari, contributivi ed impositivi da applicare, riconoscendo e valorizzando pienamente il ruolo della famiglia in quanto da sempre funge da ammortizzatore sociale. L'approvazione del bilancio è un'occasione preziosa per la nostra amministrazione per promuovere politiche family friendly, amiche della famiglia, coinvolgendo le realtà della società civile attive sul territorio (famiglie e loro aggregazioni) in una visione sussidiaria del sistema di welfare». Quando la famiglia è nelle condizioni di esprimere a pieno la propria essenza e natura, genera positività ed elevate ricadute di armonia sociale, di educazione ai valori e ai comportamenti, di solidarietà e partecipazione attiva alla vita relazionale, economica e politica della comunità locale. Dunque - conclude - chiediamo al sindaco Pighi e agli Assessori competenti in materia un incontro in cui potersi confrontare su questi temi e su specifiche proposte in favore della famiglia (vedi Fattore Famiglia), in quanto essa è il principale e imprescindibile partner per il benessere della citta».